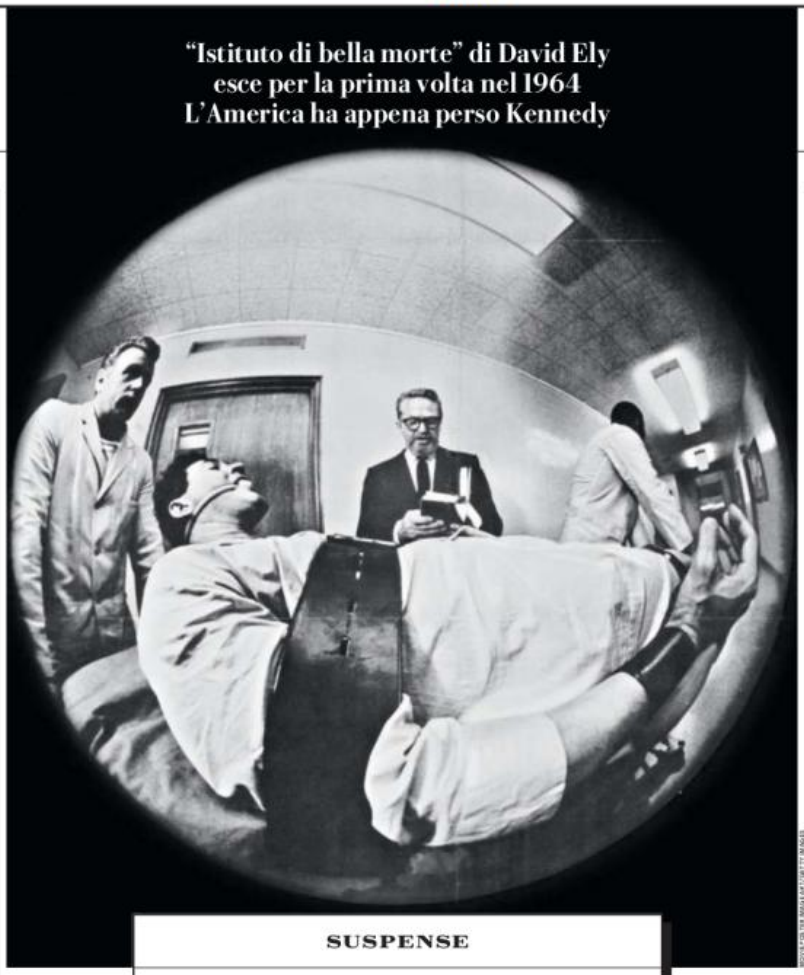
"Istituto di bella morte" di David Ely esce per la prima volta nel 1964
L'America ha appena perso Kennedy



SUSPENSE

Horror Picture Show

di **Alberto Anile**

Il film La locandina del thriller fantascientifico del 1966 *Operazione diabolica* (*Seconds* nell'originale), diretto da John Frankenheimer e con Rock Hudson tra i protagonisti, tratto dal romanzo di David Ely

Letta l'ultima pagina, si chiude *Istituto di bella morte* di David Ely con un senso di autentico orrore. La storia di un uomo di mezza età che cambia volto e anagrafe procede inesorabile e attraente per duecento pagine immergendoci nel più allarmante degli incubi, la perdita dell'identità e della volontà.

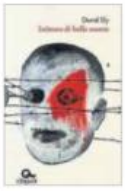
Il protagonista del romanzo, appena ripubblicato da Cliquot, è Antiochus Wilson, dirigente bancario di Chicago, una barca, due auto, una villetta per le vacanze, una moglie sfiorita e una figlia che sente di rado. Un vecchio amico dei tempi del college, Charley, si è fatto vivo con un progetto ardito: rinascere una seconda volta grazie a una nuova identità. Lo stesso Charley, che tutti credono morto per suicidio, è stato cliente di questo programma. Wilson sa che, una volta entrato in questa misteriosa agenzia, il processo sarà irreversibile; accetta comunque di seguire le istruzioni che lo portano nella clinica dove, per la modica cifra di trentamila dollari (del 1964), gli modellano un volto più giovane e attraente, gli donano una nuova esistenza (completa di casa in California, curriculum finto, maggiordomo e amici "rinati" come lui) e spacciano per il suo cadavere un morto recuperato chissà come. Abituarsi alla nuova identità (un pittore di discreto successo abituato a trastullarsi con le modelle) non è però per nulla facile, e intanto l'organizzazione lo tiene d'occhio temendo che parli troppo...

Il tema del libro non era nuovo neanche nel 1964. Per rimanere nella letteratura di genere, nel 1952 era uscito *Dark Passage* di David Goodis, in cui un galeotto innocente si fa rifare il volto da un chirurgo per indagare sul vero colpevole di omicidio; ma il capostipite è *Il fu Mattia Pascal* del nostro Pirandello, pubblicato addirittura nel 1904. Tutti questi romanzi hanno avuto trasposizioni sul grande schermo: *Il fu Mattia Pascal* tre volte (registi Marcel L'Herbier, Pierre Chenal e Mario Monicelli), *Dark Passage* con un pregevole noir di Delmer Davis interpretato da Humphrey Bogart, e *Istituto di bella morte* con un magnifico thriller di John Frankenheimer. Uscito da noi come *Operazione diabolica*, il film di Frankenheimer gelò la platea di Cannes nel 1966, turbata dall'utilizzo inusuale di una star come Rock Hudson, dalla lunga scena di un festino bacchico e da un finale lacerante. Ma il libro non gli è da meno: se il film parte fin dai titoli di testa (del grande Saul Bass) in modalità lisergica, il romanzo di Ely è crudo e asciutto, e quindi ancora più agghiacciante e nichilista. *Istituto di bella morte* si nutre di una quieta disperazione, nella quale il protagonista sembra avere pochissime possibilità (e desiderio) di imporre la propria volontà. In nome della "seconda chance", o anche semplicemente del piacere, gli imprenditori della nuova vita s'impossessano faustianamente di corpo e anima, e l'americanissimo diritto alla felicità s'incrocia con una strisciante metafora dittatoriale. «La libertà», dice a Wilson suo genero, «è un'illusione. Nessuno sa farne buon uso. Mi riferisco alle masse, ovviamente. Hanno bisogno di essere protette da questa libertà, signor Wilson, e francamente, se a tal fine occorre una forma di governo che applichi controlli rigorosi e severi, bene, io per primo sarò lieto di vederlo nascere. A patto che lascino in pace le persone come lei e come me».

Nell'America disillusa del dopo Kennedy, risuonavano e risuonano ancora sinistre le parole che Charley dice all'antico amico, legittimando una lettura esplicitamente politica: «La maggior parte della gente può cambiare un sacco di cose – fede, partito politico, indirizzo di residenza – ma nessuno può cambiare la propria identità. Ecco, noi lo abbiamo fatto. È questa la differenza. [...] Non voglio star qui a farti la predica, ma penso che dovresti essere maledettamente d'accordo con l'idea che siamo l'America del futuro». Insomma, si parla di paranoia e scambi d'identità ma il vero tema è quello dell'individuo schiacciato da un potere che appare seducente e liberale ed è in realtà orrido e dispotico.

In quanto all'autore, David Ely, le notizie su di lui sono scarse e di difficile verifica. *Istituto di bella morte* è il libro più famoso di una carriera letteraria fatta più di racconti brevi che di romanzi. Il suo vero nome è David Eli Lilienthal ed è nato a Chicago. Oggi dovrebbe avere 95 anni. A meno che non sia già defunto da tempo e la sua identità sia stata presa da qualcuno che, come Antiochus Wilson, anelava ad avere una seconda possibilità.

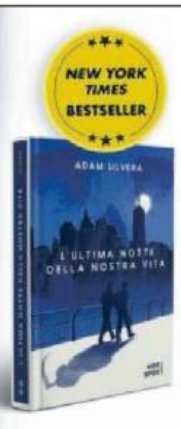
©RIPRODUZIONE RISERVATA



David Ely
Istituto di bella morte
Cliquot
Traduzione Daniela Pezzella
pagg. 208
euro 20

VOTO ★★★☆☆

Dallo straordinario successo di
L'ULTIMA NOTTE DELLA NOSTRA VITA
tra i fenomeni editoriali più travolgenti nati da TikTok,
il nuovo romanzo di Adam Silvera

«Finché rimani in vita
continuerai a RESPIRARE,
e se respiri prima o poi
ricomincerai a VIVERE.»

il castoro
seguici su
www.editriceilcastoro.it